In definitiva il tifo ringiovanisce e diverte

È duro e bello essere romanisti: c'è da soffrire e anche da gioire

Anche se la Roma non riuscirà a vincere lo scudetto (ma ci andrà vicino...) certe giornate come quella di ieri non verrano facilmente dimenticate

Essere tifoso romanista, quest'anno, è una condizione appassionante ed esclusiva: anche il più tiepido di noi, durante i novanta romanzeschi minuti che la squadra ci offre così spesso, giunge davvero a dimenticarsi di tutto, a spogliarsi dei pensieri più sgomenti e privati, degli interessi più pressanti dei giorni feriali; si annulla, come il fedele d'un rito, donandosi completamente all'oggetto del suo amore calcistico.

Il nostro sedere, l'unico membro da troppi di noi delegato a esercitare in qualche modo ancora un'attività «sportiva», in certe domeniche freme sulle scalee, fa ginnastica, sobbalza: e spesso si stacca dal sedile per consentire alle braccia di sollevarsi mentre le nostre bocche si spalancano come quelle dei cantanti lirici, con la differenza che emettono solo urli un poco sgraziati.

La gioia sfrenata che ci pervade, del resto, non ha niente di pudico e di elegante, si manifesta con una esteriorità indifesa e goffa. E' vero, il «tifo» non è bello a vedersi, e quando esagera è anche un po' stolido, una manifestazione irrazionale e provinciale. Però certe volte ce lo perdoniamo volentieri, e ci vien voglia di difenderlo. Almeno per quel suo carattere disinteressato e gratuito, e quel potere che ha di farci ridiventare bambini: questo breve stato di felice incoscienza lasciatecelo godere, o moralisti. Semmai invidiateci.

L'uomo vive tante vite, tutte brevissime e insieme incalcolabili: è il suo amaro privilegio, anche se ciascuna corre come il vento. Ieri avevamo diciotto anni come Rivera, poi cos'è successo? Abbiamo cambiato la foggia delle camicie, festeggiato un 25 luglio e un 25 aprile, guadagnato faticosamente del denaro, certi giorni sono stati lunghi come anni e certi anni corti come giorni... ed eccoci qua, ne abbiamo quaranta.

In tutto questo tempo confuso e fulmineo ci hanno accompagnato fedelmente le nostre passioni e una inguaribile nostalgia dell'infanzia, di quando anche noi correvamo dietro una palla. Ecco, di questo dono che ha il «tifo» di farmi ritornare ai corrucci e alle gioie dell'infanzia, io lo ringrazio ora e sempre, checchè ne pensino sociologhi e moralisti.

Che lungo discorso per dire che ieri la Roma ci ha ringiovanito e divertito come poche volte ci era capitato da quando vediamo il calcio. La partita con la Sampdoria non la dimenticheremo presto.

Sapete com'è andata: Lojacono e Manfredini si «mangiarono» due o tre goal nel primo tempo, poi, come contro il Milan, si fecero male due giallorossi. Si era sullo 0-0. Come contro il Milan, tutti pensarono che ormai era andata: l'ultima occasione di reggere il passo dell'Inter era disgraziatamente p e r d u t a, adesso la Sampdoria si sarebbe scatenata e addio scudetto.

Questa dello scudetto è una storia curiosa, ferocemente contrastata dalla sorte oltre che dall'antipatia che, per colpa dei nostri governanti e loro corruzioni e loro scandali, circonda fuori di Roma, qualunquisticamente, tutto ciò che sia romano: dalla «Dolce vita» di Fellini al «Marziano» di Flaiano, a (si licet) la Roma. E' una storia alla quale non crediamo noi romani per primi (la squadra non è irresistibile anche se tutto sommato è ben forte, e ne abbiamo passate troppe per illuderci), ma perdere del tutto la speranza ci dispiace.

Dispiace evidentemente anche ai giovanotti milionari che scendono in campo: tant'è vero che quando si vedono aggrediti così crudelmente dalle avversità si trasformano, come già i loro antenati di Testaccio, Mattei «Bibbitone» e De Micheli «Facolaro», Bernardini e Ferraris, Masetti e Chini «l'avvocato», diventano leoni. Da 0-0 passarono a vincere per 1-0, con quell'incredibile «cannata» di Lojacono da 25 metri. Perdevano poco dopo per 1-2. Ci fu qualche minuto di rassegnazione: avevano tutti un'aria sgomenta e anche la gente intorno al campo apparve scorata e smise di fargli coraggio.

Poi venne fuori Pestrin da un «tackle», vide Manfredini già in corsa e, proprio lui, gli inviò un lancio al millimetro, degno di Schiaffino. Pedro ritrovò la perduta freddezza e fece uno di quei goal frenetici che sono solo suoi. Pensammo, in tanti che eravamo: ci sono ancora troppi minuti, vincerà la Sampdoria. Difatti ogni volta che i frigidi attaccanti di Monzeglio venivano giù pareva la volta buona (per loro): con quel Selmosson terzino che tremava e sbagliava tutto, veniva sempre voglia di non guardare. Invece accadde una cosa che, in quella situazione, nove contro undici, non era forse mai accaduta su un campo di calcio, dopo che quelli in undici stavano vincendo per 2-1. Lojacono tirò un corner violentissimo, a mezz'altezza.

Per fortuna c'era Losi davanti alla porta (un attaccante avrebbe sicuramente alzato il pallone): l'invalido si buttò a testa avanti, come quando deve respingere anticipando i centrattacchi, e la favolosa rimonta fu compiuta.

La Roma non vincerà lo scudetto, probabilmente; ma la prova di carattere e di coraggio che ha dato per la seconda volta ci garantisce che farà di tutto per arrivarci vicina. Anche se sarà costretta a m a n c a r e di Guarnacci chissà per quanto tempo.

Il «capitano», negli spogliatoi, era pallido e sorrideva a fatica alla gioia che c'era intorno a lui, un po' ingenua e, da parte di qualcuno dei visitatori in borghese (ridiventati più che mai bambini), anche un po' ridicola. Sedeva mezzo vestito e mezzo no su una panca, e spiegava com'era andato il suo incidente. Vicino a lui qualcuno fece il nome di Rasmussen. Ma Guarnacci per fortuna non sentì. Poi l'aiutarono a indossare i calzoni e il cappotto, e andò via zoppicando, tenendo le braccia attorno alle spalle di due volonterosi molto più bassi di lui.

PUCK

● LOSI sommerso dagli abbracci dei compagni FONTANA e PESTRIN dopo la marcatura che ha dato la vittoria ai giallorossi

ROMA-SAMPDORIA 3-2 — Il goal di MANFREDINI: il portiere SATTOLO (uscito incontro a Pedro) ancora non è rientrato tra i pali ed in sua vece è il terzino MAROCCHI a tentare invano la parata

Le partite delle romane di serie D

Con due reti in contropiede il Piombino supera le FF.OO. in «giornata no» (2-1)

I locali hanno dominato, ma sono stati sempre controllati dall'ottima difesa toscana — I «cremisi» non perdevano in casa da quindici partite — Le reti marcate da Batistini (due) e Vastola

PIOMBINO: Guarguaglini; Bocchigli, Vanni; Cioni, Vermati, Semplici; Batistini, Sonetti, Badiani, Tabani, Favilli
FIAMME ORO: Pianta; Grottola, Nardoni; Castaldi, Giuli, Giacobbo; Vecchiato, Montagnoli, Vastola, Vomiero, Ferrante.
Marcatori: al 10' Vastola, al 22' e al 24' Batistini, tutti nel primo tempo.
Note: Nella ripresa al 15' è stato espulso Vanni per scorrettezze ai danni di Vecchiato, al 33' è stato espulso Vecchiato per scorrettezze ai danni di Semplici

Netta sorpresa allo stadio «Stella Polare»: il Piombino ha battuto la capolista Fiamme Oro con il classico punteggio di 2 reti a 1.

I toscani sono riusciti a conquistare l'intera posta in palio, sfruttando le due occasioni a loro capitatogli nel corso dei novanta minuti di gara.

Dal canto loro le Fiamme Oro avrebbero meritato il pareggio per la grande quantità di gioco svolto (per quasi 90 minuti hanno assediato l'area del Piombino) e se alcuni tiri degli attaccanti avrebbero avuto miglior fortuna.

Il Piombino ha continuato la serie delle partite utili (questa partita utile, con tre vittorie e tre pareggi, ed una sola rete subita in sei partite, quella di oggi) sorprendendo le Fiamme Oro con una accorta gara e come dicevamo, sfruttando le due occasioni a loro capitategli nel corso dei novanta minuti di gara disputati ad Ostia.

Il Piombino che ha messo in mostra di possedere una buona difesa Guarguaglini ha risolto molto bene specie nella ripresa alcune situazioni alquanto pericolose create dagli attaccanti cremisi (la rete segnata dalle Fiamme Oro con un po' di più decisione poteva essere evitata), evitando altre segnature al romano.

Delle Fiamme Oro possiamo dire che la squadra allenata da Banchetti è incappata in una giornataccia tutta da dimenticare, rimanendo imbrigliata nella fitta rete tesa dal Piombino. Dal grigiore generale si sono salvati: Grottola, Vomiero (non troppo fortunato in alcuni tiri) e Gastaldi.

L'inizio è subito dei padroni di casa e la difesa piombinese si salva con bravura, ma al 10' le Fiamme Oro ottengono la loro rete. Vastola riprende una corta respinta del portiere toscano e segna la rete facendo passare la sfera tra le gambe del portiere Guarguaglini. Insistono ancora le Fiamme Oro e tutto lasciava prevedere un facile successo dei cremisi, che al 16' sfiorano la seconda rete con Vomiero che alza la mira di poco.

Il Piombino cerca di reagire alla pressione dei romani con azioni di contropiede, ed al 22' ottengono la rete del pareggio. Batistini riceve un passaggio di Badiani e batte Pianta con un tiro fiacco ma angolato (il portiere romano si è buttato in tuffo con qualche frazione di ritardo).

Le Fiamme Oro accusano il colpo e il Piombino ne approfitta per aumentare il vantaggio: siamo al 24' Batistini approfitta di un malinteso tra Giuli e Pianta e segna a porta vuota. Le Fiamme Oro cercano di organizzare il loro gioco ma la difesa piombinese si salva bene (dopo la seconda rete le due mezz'ali sono andate ad aiutare la difesa) fino al 40' quando Vastola sorvola la traversa con un tiro da fuori area.

Nella ripresa i cremisi assediano l'area del Piombino: al 2' Vomiero manca una facile occasione su un passaggio di Vastola. Ancora Vastola al 5' manca una rete da non più di sette metri, al 13' le Fiamme Oro potrebbero pareggiare ma Giacobbo non sa approfittare di una corta respinta di Guarguaglini. La difesa del Piombino è severamente impegnata dagli attacchi dei cremisi, ma si salva bene anche se qualche volta con fortuna.

Al 34' si crea una mischia sotto la rete di Guarguaglini, ma Semplici salva sulla linea bianca un tiro di Vomiero a portiere battuto.

Ancora attacchi dei romani, ma Guarguaglini dice no ad un tiro di Vastola da non più di otto metri, al 40' l'ultima occasione ai romani per pareggiare le sorti dell'incontro: Vastola si smarca ben entrando in area, ma Sonetti lo sgambetta in piena area: rigore, ma l'arbitro fa cenno di proseguire tra le proteste dei romani.

SERGIO MANCORI

ABETE 2 Gubbio 1

ABETE: Del Pinto, Domenicucci, Lustri, Di Fiore, Torelli I, Lombardo, Muccetelli, Rossetti, Mella, Torelli II, Ceratti
GUBBIO: Bellucci, Angeletti, Coletti; Bianchi, Palma, Bianchet, Salimbeni, Menichetto, Coppari, Salvini, Possanzini
ARBITRO: Ricci di Piombino
MARCATORI: Nel 1. tempo al 18' Muccetelli; al 44' Torelli II; nella ripresa al 40' Coletti.

L'Abete è riuscita, seppur faticosamente, ad incamerare i due punti in palio contro il Gubbio. Gli aziendali, infatti, con una gagliarda partita sono riusciti a portarsi via la preziosa posta anche se, in verità, il Gubbio è apparso un complesso meglio impostato tecnicamente.

Infatti mentre i padroni di casa arrivavano a tiro soltanto dopo una lunga serie di passaggi, gli avversari più pratici riuscivano con rapidità a portarsi sotto la rete. La maggior parte delle volte comunque erravano in fase conclusiva trovando nella difesa dell'Abete un ostacolo difficile da superare.

In questa fase emergeva Del Pinto che salvava la sua rete con un paio di applauditi interventi. Purtroppo il portiere per la sua troppa audacia si infortunava rimanendo fuori dal campo per sei minuti sostituito dall'interno sinistro Dorelli II.

Al 33' del secondo tempo, poi veniva espulso per proteste dall'arbitro il mezzo destro Menichetti: questa comunque, non può ritenersi una valida scusante per la sconfitta del Gubbio dato che fino allora l'attaccante non era riuscito a dare un valido contributo ai suoi compagni di squadra.

Nel primo tempo si è visto un gioco migliore: in questa parte dell'incontro sono stati superiori i giocatori dell'Abete che sono riusciti a segnare due volte: la prima al 18' con l'ala Muccetelli che appostato nell'area avversaria raccoglieva una corta respinta della difesa ospite e la seconda al 44', questa volta Torelli 2 che con una bellissima rovesciata sorprendeva Bellucci.

Nel secondo tempo si registrava una prevalenza da parte degli eugubini, che concretizzavano la loro superiorità con una magnifica punizione messa a segno al 40' da Coletti, senza dubbio uno dei migliori in campo.

ATTILIO PIGHETTI

Il campionato UISP

Battuto il Gianicolense dal Travertino (3-2)

Malgrado la sconfitta subita ad opera del Travertino (che ora gli è minacciosamente alle spalle) il Gianicolense mantiene il comando del girone A del campionato seniores e solo apparenza però perchè se il Travertino dovesse far suo l'incontro a suo tempo non disputato si piazzerebbe al fianco dei capoclassifica oggi battuti di misura dallo stesso Travertino per 3 a 2.

Poche novità negli altri terreni. Torre Maura e Stella Rossa guidano sempre nei rispettivi tornei incalzate, però, dalle dirette rivali che attendono il fatidico passo falso per sostituirle al comando.

Campionato Provinciale «Seniores»

GIRONE «A»

Travertino - Gianicolense 3-2, Marranella-Nuova Rapida 3-2, Appia-Collina Volpi 1-2, Pro Lucinia-Morlupo 3-2

La classifica

Gianicolense punti 9; Travertino 7, Appia 7; Marranella 6; Collina Volpi 6; Pro Lucinia 4; N. Rapida 2, Morlupo 1

GIRONE «B»

Torpignattara - Villa Certosa 2-2; Celio-Bar Gallico 3-1, Casilina-ENAL Focaccia 1-1; Aurora-Armenia 1-0; Torre Maura Acilia 2-0

La classifica

Torre Maura punti 10, Casilina 9, Celio 9, Aurora 8; Villa Certosa 6; Armenia 5; Torpignattara 4; ENAL Focaccia 3; Acilia 2; Bar Gallico 1.

Campionato Provinciale «Juniores»

Stella Rossa - Belojannis 1-0, Forte Aurelio-Garibaldina 1-0, Garbatella-Tuscolano (non disputata per assenza arbitro)

La classifica

Stella Rossa punti 6; Tuscolano 5; Forte Aurelio 4; Belojannis 3, Campitelli 2; Garbatella 2, Garibaldina 0

Campionato Provinciale «Allievi»

Gianicolense-Donna Olimpia 5-1; Colosseum - Torre Maura (n. p.); rip. Campitelli.

La classifica

Gianicolense punti 8; Donna Olimpia 6, Campitelli 3, Colosseum 1; Torre Maura 0.

Recuperi

Piacenza-Venezia 1-3; Fiamme Oro Firenze-L'Aquila 3-0

Fortini si impone nel Gr. Pr. Varaldo

Il giallorosso Fortini ha colto ieri sul duro circuito della «Torraccia» la sua prima vittoria stagionale nelle gare ciclocampestri.

Fortini, al termine della gara non appariva soddisfatto e ve ne spieghiamo subito il perchè: durante la competizione, quando era in duello diretto con il favorito della gara Mottini, quest'ultimo nello scendere dalla bicicletta veniva colpito da un pedale alla gamba destra era costretto al ritiro: veniva subito portato all'ospedale dove gli venivano applicati sette punti di sutura

Reti di Facchin e Orazi

Il Rimini supera la Tevere (2-0)

RIMINI: Galassi; Lucchi, Valetti; Spina, Scardovi, Ceschi; Perfetti, Bianchi, Orazi, Perversi, Facchin
TEVERE ROMA: Leonardi; Bergonti, Giovannini, Schiavone; Merkuza, Rodaro, Trevisan; Selmo, Brunelli, Mastroianni, Abbatini
ARBITRO: Torcini di Firenze
MARCATORI: Nel secondo tempo, al 30' Facchin e al 42' Orazi
NOTE: Spettatori 2000 circa, angoli 3 a 2 per il Rimini.

(Dal nostro corrispondente)

RIMINI, 8 — Il Rimini ha ottenuto la seconda vittoria della stagione nell'incontro che lo vedeva opposto alla robusta squadra romana.

Vittoria più che meritata, scaturita da una pressione costante, che ha visto i locali per 75' in area teverina, alla ricerca, disperata, della vittoria indispensabile per alimentare le speranze di salvezza.

Le due reti sono venute allo scadere del secondo tempo, per merito di Facchin (30') che gettava in rete una palla crossata da Perfetti e di Orazi che cinque minuti dopo raccoglieva un pallone sfuggito a Leonardi a seguito di un forte rasoterra tirato da Bianchi.

I biancorossi sono tutti da encomiare per la grande volontà profusa nella lotta, mentre la Tevere ha messo in mostra una buona difesa e il pericoloso Abbatini.

Negativo l'operato arbitrale.

TIZIANO GIORGETTI

Giuliano Rinaldi e Sante Amonti stanno completando la preparazione in vista della riunione di pugilato (organizzata dalla I.T.O.S.) che si svolgerà venerdì prossimo, al «Palazzo dello Sport» e che li vedrà impegnati rispettivamente contro Sonny Ray e Whiterhurst. Ecco il programma: Rinaldi-Sonny Ray; Amonti-Whiterhurst; Panunzi-Spallotta; Musso-Lecozannet; Napoleoni-Gheda. Nella foto AMONTI

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria dei giallorossi

le Manfredini aveva mancato di poco la deviazione, al 14' uno scambio Orlando-Lojacono sul quale Sattolo si era salvato con una uscita miracolosa, al 21' un altro tiro un po' troppo angolato di Lojacono su una magnifica apertura di Orlando.

Il goal insomma si sentiva nell'aria, tanto più che la Sampdoria era diversa dalla squadra brillante e irresistibile vista contro il Padova: si difendeva sì, ma a denti stretti e attaccava con buona lucidità ma eccessiva freddezza. Insomma sembrava proprio sull'orlo di crollare. Quando tutto stava andando per il meglio però al 24' si verificava l'infortunio a Guarnacci. Irritato per aver perduto la palla in uno scontro con Schiaffino, Lojodice inseguiva il mediano giallorosso e lo sgambettava da tergo. Fautto cadeva in terra e si capiva subito che era rimasto gravemente infortunato: non ce la faceva a rialzarsi: infatti e nonostante le pronte cure del massaggiatore e del medico doveva essere trasportato ai bordi del campo. Era un'assenza grave ma purtroppo per la Roma non era ancora finita: come immediata conseguenza del primo si verificava infatti un secondo incidente. Rimasto orfano della guardia di Guarnacci, Brighenti due minuti dopo in contropiede aveva tallonato da Losi: ormai solo Cudicini si parava sulla sua strada e il goal sembrava inevitabile allorchè Losi riusciva a sventare il pericolo con una prodigiosa spaccata. Però il generoso centromediano pagava a caro prezzo la sua prodezza: accusava cioè una distorsione all'inguine per la quale doveva essere spostato all'ala mentre Giuliano passava centro mediano e Selmosson arretrava a terzino.

Rientrava poco dopo Guarnacci: ma non passavano pochi minuti che doveva essere nuovamente trasportato a braccia fuori del campo, questa volta definitivamente. Senza due pedine così preziose poteva essere veramente il principio della fine per la Roma: per fortuna però la Sampdoria non comprendeva la necessità di sfruttare la superiorità numerica e rimaneva più che mai guardinga nella sua area.

Così prima della fine del tempo i giallorossi avevano ancora due occasioni d'oro per segnare. Al 40' Orlando si produceva infatti in una incursione nell'area blucerchiata e concludeva con un tiro che Sattolo respingeva a mala pena: riprendeva Manfredini da due passi ma indugiava troppo e quando tirava a rete trovava sulla linea bianca il terzino Marocchi pronto a respingere di testa l'insidioso pallone. E al 41' ci voleva tutta la bravura di Sattolo per riuscire a deviare sopra la traversa un altro pericoloso tiro da lontano del centro avanti giallorosso.

Come che sia anche il mancato sfruttamento di queste occasioni sembrava ormai delineare un proseguimento sfavorevole per la Roma: che si poteva sperare da una squadra con il morale a pezzi e priva di due uomini? Invece nella ripresa, in apertura di gioco, si verificava il miracolo: Lojacono cioè riusciva a mettere a segno una delle punizioni per le quali è famoso, insaccando con un tiro da circa 25 metri. Figurarsi quello che è successo sugli spalti ove i tifosi passati dallo scoramento più nero all'entusiasmo più esplosivo riuscivano finalmente a portare il loro incitamento caldo ed appassionato alla squadra.

Ma la gioia durava poco, perchè dopo che Cudicini aveva bloccato sulla linea una pericolosa deviazione di testa di Lojodice e dopo che lo stesso Cudicini aveva fermato un altro tiro dell'ex giallorosso, all'8' la Sampdoria riusciva a colmare lo svantaggio. L'azione partiva da Skoglund che per controllare la palla se l'era portata avanti con il braccio: i difensori giallorossi si fermavano in attesa del fischio dell'arbitro, ma Marchese non aveva notato il fallo e così Skoglund poteva imbeccare prontamente Cucchiaroni: Tirava a rete il blucerchiato, respingeva Cudicini, riprendeva ancora Cucchiaroni ed insaccava a porta vuota nonostante un estremo tentativo di Schiaffino (l'unico che aveva capito la necessità di contrastare l'avversario visto che Marchese non si decideva a fischiare).

Sul momento i giallorossi sembravano smontati dal goal del pareggio, parevano svuotati della carica nervosa che li aveva sorretti fino ad allora: a questo punto dunque sarebbe stato facile per la Sampdoria mettere definitivamente K.O. la Roma.

Ma la squadra di Monzeglio non l'ha capito o non ha ritenuto prudente uscire troppo dalla sua area: così la Roma ha avuto il tempo di riprendersi dallo choc e di ricaricarsi moralmente con una nuova tambureggiante offensiva che le permetteva di raccogliere una serie di punizioni e di calci d'angolo. E non importa se era ancora la Sampdoria a segnare al 20' su cross di Lojodice e colpo di testa di Brighenti che mandava la palla a rotolare in fondo al sacco dopo aver battuto contro lo spigolo interno del palo.

Non importa, perchè la Samp aveva perso ormai l'occasione favorevole creatasi in precedenza, la Roma si era ormai ripresa e il goal lungi dal metterla al tappeto la spronava vieppiù a lottare contro la sfortuna e l'avversaria. Così già due minuti dopo il goal di Brighenti la partita era ancora in parità: lancio di Pestrin, respinta di Bernasconi, nuovo invito preciso di Pestrin a Manfredini che era forse in fuorigioco (ma se l'arbitro lo ha rilevato, probabilmente ha ritenuto di non punirlo per riscattare l'errore commesso sul goal di Cucchiaroni).

Partiva Pedro scartando Sattolo in uscita e si spostava sulla sinistra, anche troppo, facendo temere che l'occasione stesse per sfuggirgli, e per la posizione troppo angolata da cui avrebbe tirato e per il sopraggiungere del terzino Marocchi in porta. Il bolide invece era di una estrema precisione e si insaccava a fil di palo.

Era a questo punto che la folla esplodeva letteralmente sostenendo la squadra con un boato ininterrotto sino alla fine, tanto che sulle ali dell'entusiasmo i giallorossi trovavano la forza per continuare ad attaccare ottenendo al 34' un ennesimo corner. Calciava Lojacono un proiettile di rara potenza, in direzione del centro dell'area: mancava l'intervento di un difensore blucerchiato e sulla traiettoria veniva a trovarsi Losi davanti a Bernasconi.

Il generoso e bravo centromediano giallorosso precedeva l'avversario, raccoglieva di testa e metteva netto in rete. Riportava una vasta escoriazione alla fronte a causa della violenza del tiro intercettato, ma appariva felice e commosso per il suo primo goal da quando si trova alla Roma.

Il finale era addirittura da cardiopalma: bloccava bene Cudicini uno spiovente su corner per la Sampdoria, scendeva Fontana ottenendo un altro calcio d'angolo per la Roma, battevano i giallorossi una nuova punizione, infine i blucerchiati usufruivano di un calcio della bandierina concluso con un tiro a lato di testa di Bergamaschi.

Ormai era questione di secondi: ed infatti il fischio finale di Marchese non si faceva più attendere, arrivando come una liberazione per tutti. Era anche il segnale per le più toccanti manifestazioni di affetto e di plauso ai giallorossi: tutti ne hanno avute in uguale misura, perchè tutti hanno lottato bene, con coraggio e intelligenza, anche Selmosson che dal ruolo di terzino nel finale è riuscito perfino a scendere talvolta nell'area avversaria. Si potrebbero forse mettere Pestrin, Lojacono, Fontana ed Orlando su un piano superiore agli altri, si potrebbe sottolineare che Schiaffino non ha ritrovato la migliore forma, che Manfredini ha accusato un netto disagio sui terreni pesanti. Ma non sarebbe giusto farlo dopo una partita così: ieri tutti hanno meritato un bravo di cuore, un applauso collettivo e senza riserve. C'è solo da chiedere loro che ora sappiano far fronte con lo stesso cuore e lo stesso spirito alle gravi assenze di Losi e Guarnacci nella difficilissima e decisiva partita di domenica con l'Inter a San Siro.

Come che vada però è certo che la giornata di ieri risulterà memorabile nel clan giallorosso. Sarà una partita che si ricorderà sempre, che verrà additata ai romanisti delle future leve come un esempio prezioso da non sciupare mai e da imitare ogni qual volta ce ne sarà la necessità.

Il pareggio dell'Inter

operato del signor Lo Bello? Due: o ha avuto una crisi di nervi, ed è andato fuori dei gangheri, o siamo costretti a dubitare sulla sua onorabilità professionale. Il regolamento non contempla il caso del rigore concesso per offese all'arbitro, se vogliamo considerare il bambinesco umorismo di Petris come una offesa. Dunque il signor Lo Bello, alla commissione davanti a cui, speriamo, verrà chiamato a scolparsi, non potrà neppure rispondere cavillando sugli articoli del codice tecnico. Il signor Lo Bello, capitano dei pompieri di Siracusa, è stato di recente operato di appendicite, forse la debolezza del corpo gli ha giocato questo brutto scherzo.

Mancava, dunque, una decina di minuti alla fine e la Fiorentina lottava con un uomo in meno. I viola erano nervosi, però la tacita solidarietà degli interisti aveva contribuito a rasserenarli. Moltiplicate le energie, la Fiorentina è ritornata alla carica ed è persino giunta a sfiorare la vittoria, ma al 40' Milan da due passi a porta libera ha mandato la palla a sbattere sulla traversa.

Del primo tempo non ve ne parleremo e vi risparmieremo la noia di leggere la cronaca degli innumerevoli strafalcioni commessi dalle due squadre.

La rete fiorentina, dicevamo, l'ha segnata Da Costa al 7' della ripresa. Marchesi è giunto a pochi metri dall'area di rigore e ha passato la palla a Milan che l'ha rimandata verso Bolchi e Guarneri, i quali, però, si sono «impaperati» dandosi vicendevolmente fastidio sicchè la sfera è rotolata in direzione di Buffon. Da Costa è stato svelto, è piombato sulla palla e l'ha calciata nel sacco da tre passi.

La vittoria del Catania

gli azzurri, sventatamente impostavano qualche manovra d'attacco il Catania riusciva a bloccargli e a controllargli le mosse.

Successivamente i suoi uomini, cominciavano a vincere tutti i duelli con gli azzurri, singolarmente, uomo contro uomo. L'impostazione collettiva poi era più ordinata, concreta e lineare. Al 14' Morelli raccoglieva un allungo in profondità e dopo qualche passo sparava al volo la palla picchiava sul palo interno e schizzava in rete.

La reazione del Napoli era disarticolata e inconcludente. L'unico pericolo per Gaspari si aveva al 26' su lungo cross di Tacchi: il portiere deviava in calcio d'angolo. Batteva perfettamente Barbato e Gavarra nella fretta di intervenire mandava il pallone sul palo.

Al 31' un altro corner di Barbato sfuggiva alla presa di Gaspari ma Di Giacomo non sapeva profittarne. Al 32' come si è detto, il brutto calcio di Girardo a Calvanese e il Catania ridotto in nove, poichè Caceffo era già da quattro minuti fermo in mezzo al campo.

Tralasciamo lo spettacolo pietoso offerto dal Napoli in questo scorcio e passiamo all'episodio più saliente della ripresa verificatosi poco dopo la mezz'ora.

Aveva la palla Del Vecchio in posizione frontale e non c'era «barricata» dinanzi alla porta. Il brasiliano pertanto tirava il tiro, ma la traiettoria della palla era interrotta da una mano di Grani. Fallo involontario? Non vale stabilirlo. L'arbitro sanzionava il rigore. La trasformazione era affidata allo stesso Del Vecchio. I catanesi — giocatori e sostenitori — erano avviliti. Gli stessi sportivi napoletani — abbiamo detto gli sportivi, non i «tifosi» — erano sconcertati. Quel tiro dagli undici metri avrebbe potuto distruggere la fatica del Catania e premiare il Napoli con un immeritato pareggio. Sarebbe stata una conclusione più che ingiusta, addirittura assurda. Forse anche Del Vecchio, che è ritenuto il più freddo dei giocatori del Napoli, sarà stato afferrato da una sorta di orgasmo in quel momento. Sta di fatto che conseguentemente al suo tiro la palla volò decisamente alta sul fondo.

Il resto è corollario: una bella deviazione di testa di Del Vecchio, qualche audace uscita di Gaspari e qualche plastico intervento, un magnifico «a solo» di Barbato, una respinta di piede di Gaspari su tiro di Gratton che gli era arrivato faccia a faccia. Al 36' il numero dei giocatori in campo si riduceva ancora. Era Barbato che si faceva espellere per aver protestato con l'arbitro dopo aver colpito fallosamente Biagini.

RINVIATA MILAN - LAZIO

queste condizioni, l'arbitro ha ritenuto opportuno fare iniziare egualmente lo incontro

Le due squadre hanno cominciato al piccolo trotto, la Lazio con uno schieramento prudenziale in base al quale lasciava in avanti i soli Bizzarri, Morrone e Rozzoni; il Milan è spiegato invece senza battitore libero.

Al 5' in seguito ad una azione di David sulla destra, con successivo centro in area, Rivera in corsa tallonato da Carradori, ha raccolto al volo il traversone indirizzando di piatto in porta. Il pur bravo Cei non si è accorto neppure del tiro e non si è mosso; il pallone gli è passato ad un metro e si è infilato in rete.

La partita ha cambiato volto a questo punto: la Lazio ha abbandonato la tattica prudenziale e si è spiegata all'attacco tanto che anche Ronzon e Franzini si sono trasformati in uomini di punta

La gara è proseguita con fasi alterne senza particolari spunti interessanti sino al 20' quando Morrone, in virtù di uno spunto personale ha colpito il palo. Al 27' è Ronzon a fallire una buona occasione per il Milan. Centro di Trapattoni raccolto da Ronzon dal limite dell'area, l'ex atalantino supera sullo slancio Eufemi e anche e da pochi passi alza la palla sopra la traversa

Al 36' in seguito ad una azione laziale con fallo di Salvadore su Bizzarri, quest'ultimo ha calciato una punizione sul lato sinistro del campo: il tiro ha attraversato tutta l'area milanista senza che alcuno riuscisse ad intervenire.

Subito dopo il direttore di gara sospendeva l'incontro: ormai la nebbia aveva coperto sotto la sua coltre tutto il campo

Carver giudica la Lazio

MILANO, 8 — Jessie Carver, il nuovo allenatore biancoazzurro che oggi ha seguito dalla panchina le fasi della partita fra Milan e Lazio fino alla sospensione al 36' del primo tempo, negli spogliatoi dello stadio di San Siro ha espresso il seguente parere sulla squadra di cui ha assunto la direzione tecnica. «Oggi ho potuto vedere poco, nel breve scorcio di una partita che l'arbitro non avrebbe neppure dovuto far cominciare. Da quel poco che ho visto, comunque, ho potuto trarre delle conclusioni che mi fanno bene sperare per il futuro della Lazio. Janich e Morrone, ad esempio, mi sono molto piaciuti: sempre presente il primo, intelligente ed imprevedibile il secondo. Anche Pozzan e Bizzarri hanno avuto dei buoni spunti. I problemi di più urgente risoluzione mi sembrano la coordinazione del settore difensivo ed il rafforzamento della zona di centro campo».

Scuri confermato presidente della FIP

SORRENTO, 8 — Il prof. Decio Scuri è stato confermato a larghissima maggioranza di voti, presidente della federazione italiana pallacanestro dai delegati convenuti a Sorrento per l'assemblea. Con il presidente sono stati confermati anche i vicepresidenti Vinci di Messina e Baratti di Bologna